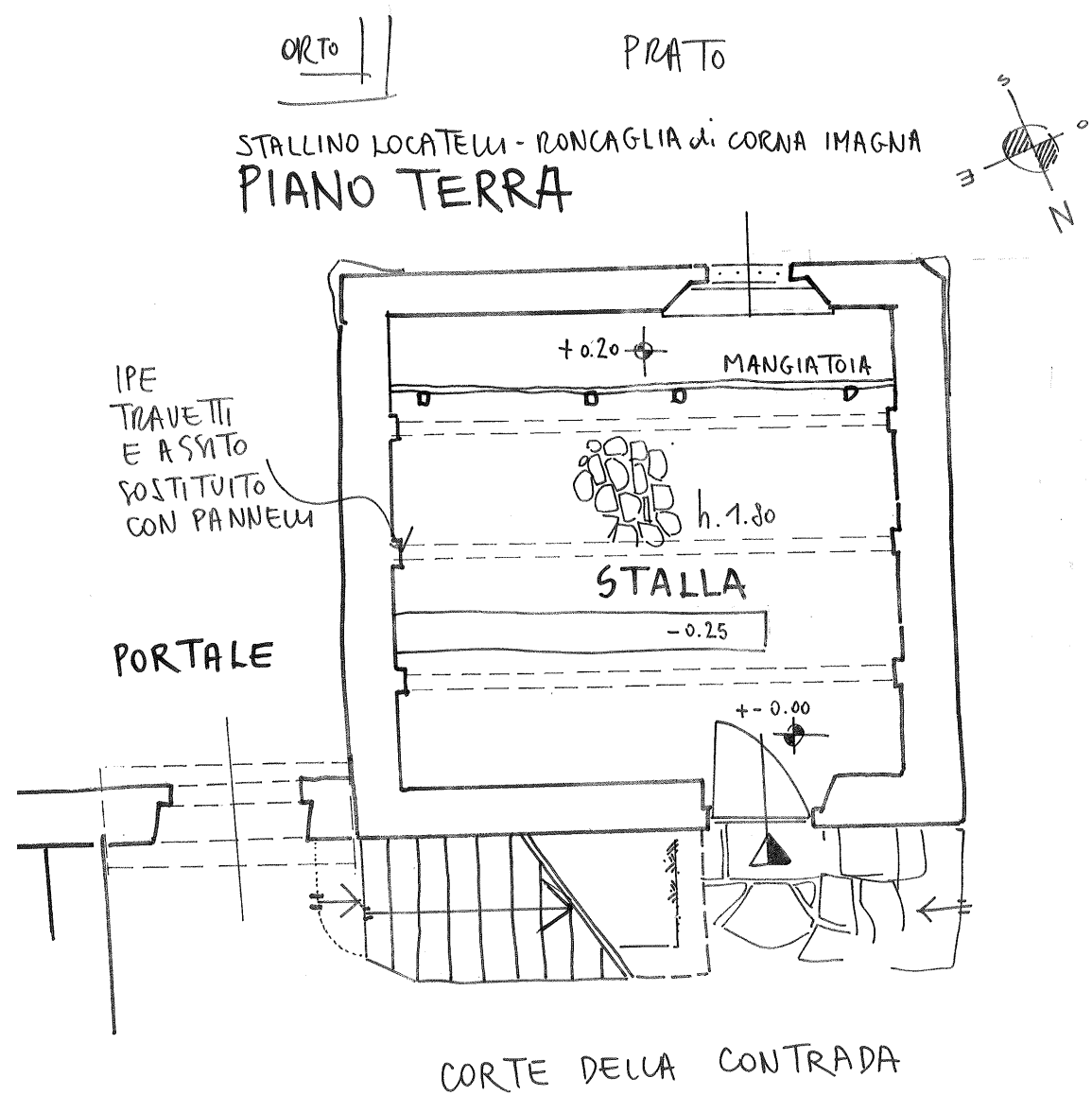


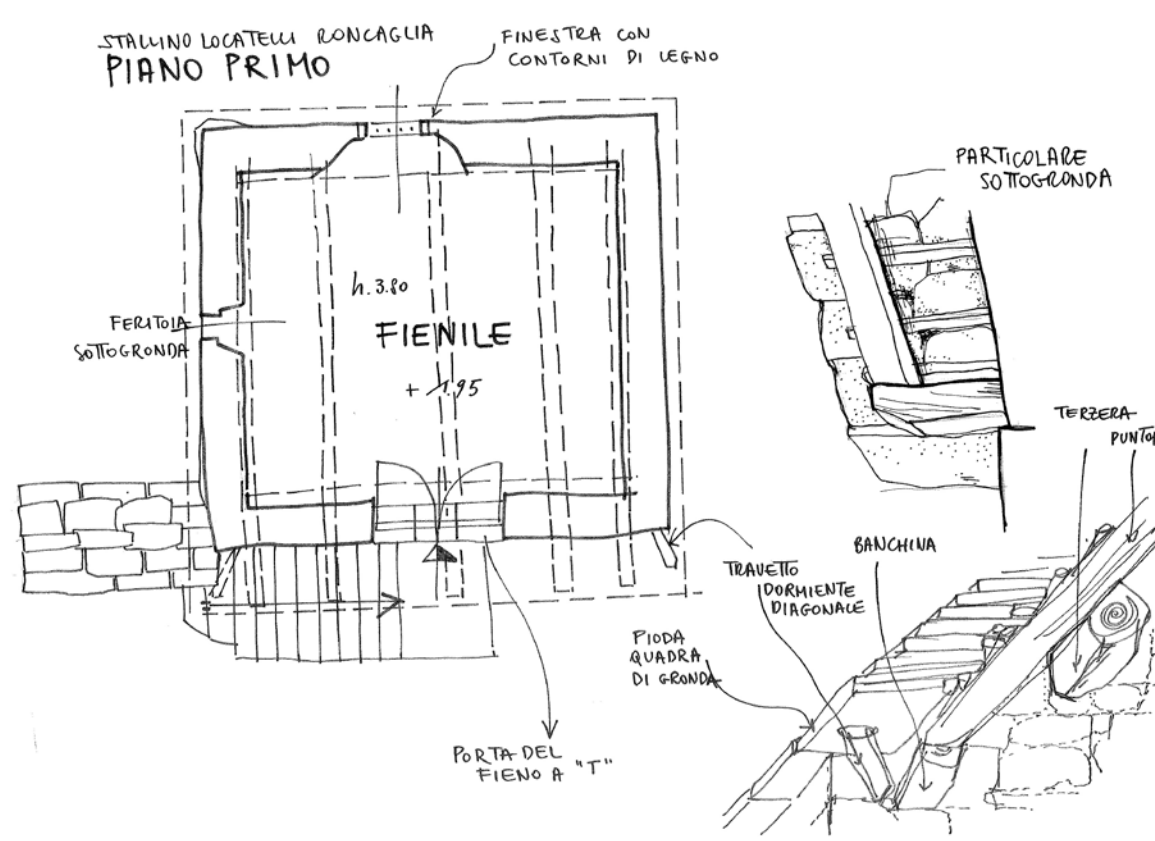
APPELLO

RACCOLTA FONDI PER IL RESTAURO DEL BENE

Alcune architetture, dotate di una particolare energia positiva, trasmettono sensazioni magiche ed esprimono, in maniera inequivocabile, tanto la sapienza e l'ingegno degli antichi costruttori, quanto la vita e il lavoro quotidiani delle popolazioni locali e quindi, in relazione proprio alla loro natura intrinseca, sono chiamate a ben rappresentare l'identità culturale dei rispettivi luoghi.



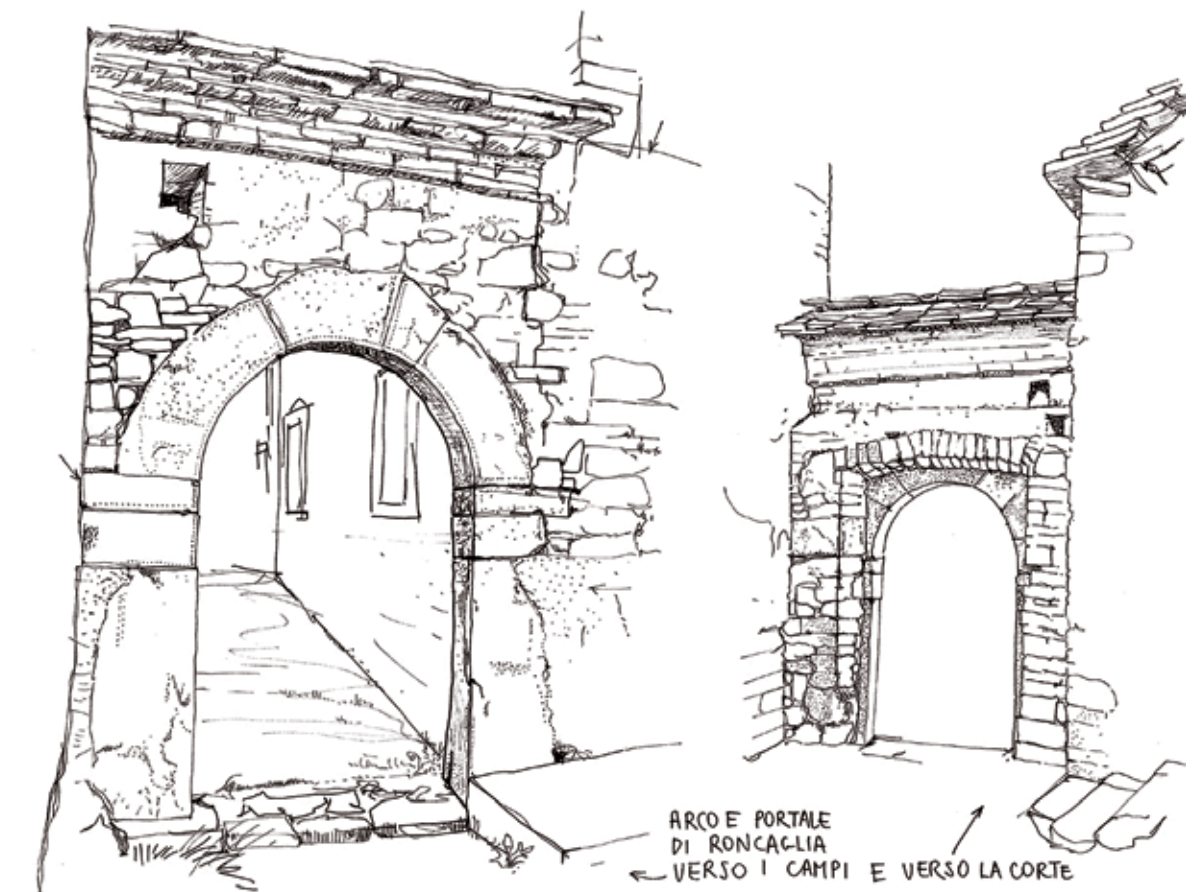
La stalletta tradizionale, nella corte occidentale della contrada Roncaglia, un insediamento rurale tra i più antichi dell'Alta Valle Imagna, risalente al periodo tardo-medioevale, è uno di questi manufatti di pregio e conserva ancora oggi i caratteri costruttivi originari: la piccola infrastruttura di monte attribuisce al contesto un particolare fascino ambientale e invita il visitatore a "tuffarsi" nella storia sociale del luogo e ad immergersi completamente in quell'oasi di silenzio e di pace. Dove la vita delle persone scorre ancora a misura d'uomo.



La stalletta versa attualmente in precarie condizioni di stabilità, per un evidente stato di ammaloramento dei suoi elementi costitutivi, a partire dal pesante manto di copertura in *piòde* e dalle evidenti fessurazioni di alcune pareti murarie portanti. Non sono ulteriormente procrastinabili i lavori di restauro, finalizzati sia alla conservazione del bene, che al recupero di nuove funzioni sociali. Gli spazi, così rigenerati, andranno a rafforzare ulteriormente il sistema di accoglienza nella caratteristica contrada medioevale, attivato egregiamente dall'Antica Locanda Roncaglia.

Il Centro Studi Valle Imagna, dopo aver acquistato l'immobile, per un'evidente azione di "salvataggio" culturale del bene, ha predisposto un progetto di restauro per una spesa di Euro 135.000,00, comprensiva pure delle finiture e dell'arredamento.

In questa prima fase viene data priorità agli interventi strutturali di consolidamento e messa in sicurezza dell'immobile (sottofondazioni, rifacimento dei solai e del tetto, pavimentazioni, ricucitura delle pareti fessurate...), per una spesa prevista di Euro 80.000,00. Il sodalizio culturale ha già raccolto la somma di Euro 50.000,00 (finanziata per Euro 30.000,00 con fondi propri e per Euro 20.000,00 con il prezioso contributo della Fondazione della Comunità Bergamasca): si tratta ora di recuperare la somma mancante di Euro 30.000,00. Per questo motivo, rivolgiamo un appello - che equivale a una richiesta di aiuto - alle istituzioni, ai soci e agli amici del Centro Studi, agli estimatori della contrada Roncaglia, a tutti coloro che hanno a cuore la conservazione di questi "monumenti" della cultura popolare e dell'architettura rurale.



Il contributo potrà essere versato sul conto corrente bancario del Centro Studi Valle Imagna aperto presso la Banca Popolare di Bergamo, filiale di Sant'Omobono Terme (IBAN: **IT35031115346000000012158**), indicando la causale: "CONTRIBUTO RESTAURO STALLETTA RONCAGLIA", ed inviando al Centro Studi Valle Imagna una E-Mail di conferma con i dati anagrafici e fiscali del donatario (info@centrostudivalleimagna.it).

Il Centro Studi Valle Imagna Onlus rilascerà esplicita ricevuta, valida al fine delle detrazioni fiscali, e si impegna a dichiarare in tutte le sedi, soprattutto nella pubblicazione che sarà realizzata al termine dei lavori, il prezioso e munifico gesto di ciascun donatore.

Contiamo di iniziare i lavori durante la prossima stagione autunnale e di ultimarli entro la primavera 2018.

GRAZIE
PER IL PREZIOSO AIUTO



IL CANTO DELLE PIETRE

Chi abita in città o in agglomerati urbani anche piccoli, ma che vogliono imitare l'anonima, assordante fisionomia, forse non ha mai sentito il sospiro delle pietre, di quelle umili, ma preziose pietre con le quali la gente della montagna ha costruito le sue case.

Forse non ha mai sentito il sospiro dei tetti, costruiti con arte maestra e che, visti dall'alto, fanno pensare alle piume ventrali di una coturnice. Forse non ha mai sentito il sospiro delle vecchie pietre cadenti, che stanno vivendo la loro dolorosa agonia per l'incuria degli uomini d'oggi; nè quello dei prati, a cui danno voce i grilli; nè quello dei boschi, a cui dà voce il vento; nè quello dei sentieri, degradati e scomparsi, a cui, d'estate, danno vita le lucciole.

Chi trova più il tempo di ascoltare quello che hanno da dirci, quello che vogliono dirci, insegnarci, in nome del diritto alla vita dei ricordi? Le vecchie porte consumate dal tempo, che nessuna mano apre più a chiedere protezione e sicurezza, le piccole finestre, rimaste come occhi spenti, dietro le grate arrugginite, sono le protagoniste di una storia passata, nella quale l'uomo è stato un titano, povero, ma titano.

La sua forza primigenia ha scavato la montagna per ottenere il dono delle pietre, ha costruito balze per ricavare dalla terra qualche frutto in più, ha segnato sentieri, ma soprattutto ha edificato case, dove vivere le ore della famiglia, le ore dei sentimenti.

Che cosa ci dice il sospiro delle pietre?

Tutto ciò che è rimasto dentro la loro in-

distruibile anima: parole, pensieri, odori, gesti di vita quotidiana. Ci racconta la storia dell'uomo per ottenere dalla natura, temuta, rispettata e amata, i mezzi per sopravvivere.

Dietro i vetri appannati sembra di veder passare, alleggerite dal peso del corpo, parvenze mute di donne, di uomini, di bambini della montagna, che ci chiedono di non essere dimenticati, perchè il loro vivere è stato durissimo, esemplare. Hanno resistito, con le loro sole forze e una dignità meravigliosa.

Le pietre, che hanno fatto i muri delle vecchissime cucine, delle vecchissime stanze, sono ancora risonanti delle parole e dei pensieri di chi si accontentava del sudatissimo pane quotidiano; risuonano ancora del rumore degli attrezzi per la casa e per il lavoro; sono impregnate ancora dell'odore della legna resinosa, chiesta ai boschi e bruciata sul camino, della polenta quotidiana, della minestra serale insaporita da un pezzetto di lardo, tagliato con la masticata parsimonia, delle mele affettate e lasciate seccare per poi intingerle gradevolmente nel vino, dei grappoli di uva passita, conservati dalla povera vendemmia.

Quante cose ci racconta il sospiro delle pietre, dei prati, delle contrade, dei boschi dei sentieri!

Sono pagine di quella storia ignorata dai libri, ma scritta sul volto della natura da uomini che hanno difeso eroicamente la loro identità, il loro diritto a esistere, a non essere dimenticati o addirittura ignorati...

Adelaide Fin Locatelli

IL PROGETTO DI RESTAURO

